

A metà del tempo di Avvento siamo chiamati in modo particolare oggi alla gioia! Proviamo ad approfondire un poco. Diamo due idee, una per i giovani e i più piccoli e una per i più grandi.

Abbiamo letto nel Vangelo che Gesù interroga due persone e chiede loro: “Cosa siete andati a vedere?” Cioè, cosa attira la vostra attenzione, e noi ci possiamo chiedere: cosa attira la nostra attenzione?

E poi fa un esempio: siete andati a vedere un uomo vestito con abiti di lusso? o una canna sbattuta dal vento, cioè uno che piega di qua e di là? Proviamo a capire meglio, cosa attira oggi la nostra attenzione? In questa settimana, di cosa si è parlato ... di X-Factor? Forse per qualcuno sì. Di calcio, di questi 22 uomini tutti tatuati e coi capelli strani? che pare che adesso per giocare a calcio bisogna essere così ... che cosa attira la nostra attenzione e tante volte distraggono la nostra attenzione? Siamo attirati di qua e di là che non ci capiamo più niente.

Tante cose dunque attirano la nostra attenzione, ma in realtà, in Giovanni, una cosa, la più importante di tutte, ha realmente calamitato l'attenzione della gente. Che cosa? Un profeta una cosa, la più importante, ha attirato l'attenzione in Giovanni: un profeta.

Chi è un profeta? Uno strappato a sé stesso, attirato da Dio, afferrato dalla parola di Dio. O meglio, da una parola di Dio. Ogni profeta in particolare ha dato voce a una parola di Dio. Allora il Signore oggi ci dice una cosa molto importante per essere nella gioia. Ci possono essere tante cose che ci attirano e che, in un modo o nell'altro, possono rallegrarci un po', possono farci passare una bella serata, darci un qualche motivo di gioia ma non lasciate spegnere in voi l'intuito del vostro cuore, l'intuito di Dio, il fiuto per Dio.

E' quello che ci attira, che ci deve attirare più di ogni altra cosa quando intuiamo una parola speciale di Dio, un presenza speciale di Dio. E allora, dicevamo ieri ai bimbi del catechismo e ripetiamo oggi per tutti, che profeta siamo tutti noi cristiani, ogni cristiano è attirato da Gesù e può far risuonare le sue parole. Ognuno di noi, ognuno di voi, anche i più piccoli, anzi soprattutto i più piccoli è profeta, è una parola di Dio!

Allora proviamo in questo tempo che ci prepara al Natale a pensare: ma io che parola di Dio sono? Io, Giorgio, io Davide, io Samuele che parola di Dio sono? E' questa la nostra gioia, scoprire di essere parola di Dio e farla risuonare quella parola per la gioia mia e di chi ho vicino. Immaginate se ciascuno di noi, qui dentro, avesse questa coscienza: oggi devo far risuonare quella parola di Dio che già sono, il Signore attraverso di me vuol dire un sacco di cose al mondo, per me e attraverso di me alle persone che ho vicino. Le più semplici. Se io ho coscienza di essere una parola di Dio, al mattino quando mi sveglio e dico *buongiorno* quella parola ha un valore straordinario se la dico avendo coscienza che il Signore la dice attraverso di me! E' il Signore che augura attraverso di me a quegli amici che incontro a scuola, ai miei genitori a casa, a chiunque incontro oggi: guarda, la tua può essere una bella giornata, una buona giornata.

Allora, la prima cosa, ai piccoli in particolare ma per tutti: quale parola di Dio sono? Cosa il Signore vuol dire attraverso di me? E badate, non si pensa a 80 anni questa cosa, la si pensa quando si è molto giovani e si impara a farla risuonare.

E poi una parola particolarmente per i più grandi. Se vogliamo dirlo con uno slogan: la gioia attraverso la fatica, la gioia attraverso la delusione.

Purtroppo ci siamo lasciati un po' confondere le idee, un po' ingannare. Cosa si è detto in questi ultimi anni? “Eh, è faticoso essere fedeli all'amore, fedeli nel matrimonio! Allora sapete che facciamo? Lasciamo stare, facciamo che ci si può mettere insieme e poi lasciare un po' come ci pare”. E qualcuno ha pensato così di scansare delle fatiche senza capire che in realtà si è caricato di fatiche molto più grandi della fatica della fedeltà.

Qualcuno dice: “E' faticoso andare a messa alla domenica mattina dopo tutta una settimana che corri ... eh almeno la domenica mattina ... dedicare un'ora al Signore che ci dà un appuntamento così importante è una bella fatica ... Beh, ho un'idea geniale, mi libero di questa fatica liberandomi di Dio!”.

Geniale, pensando di liberarti di una piccola fatica ti carichi di una fatica enorme: vivere in questo mondo senza speranza e senza Dio che è ben più faticoso della piccola fatica della messa domenicale.

E ancora. E' una bella fatica essere costanti, leali con gli amici. Facciamo che non ci impegniamo così tanto, a seconda dell'opportunità del momento ... a scuola ho i compagni, a lavoro ho i colleghi, quando vado a giocare ho i compagni di squadra ... ma non mi impegno veramente con nessuno.

Per scansare una piccola fatica, cioè la fatica dell'amicizia vera, mi carico di una fatica enorme, la fatica della solitudine!

E possiamo fare milioni di altri esempi, ma più uno pensa di scansare le sue piccole fatiche e delusioni più si carica di fatiche e delusioni insopportabili. E peggio, più qualcuno cerca di scansare fatiche e delusioni alle persone a cui vuole bene più le carica di fatiche e delusioni che non sapranno portare!

Il Signore oggi ce lo dice con chiarezza, davanti a Giovanni Battista che era confuso (è proprio lui che dobbiamo aspettare o invece mi sono sbagliato, dobbiamo aspettare qualcun altro?) il Signore ci dice una parola chiara: costanti, siate costanti, siate costanti – lo ripete. E ancora, il profeta Isaia: irrobustite le mani fatiche, rendete salde le ginocchia vacillanti, dite agli smarriti di cuore *coraggio!*

Quando una persona è nella fatica non ha bisogno di essere giustificata, certamente ha bisogno di essere accolta, ascoltata, presa sul serio ma soprattutto incoraggiata: forza! forza!

Una gioia che non sa resistere alla delusione - che nella vita di ciascuno c'è – è una gioia fasulla.

Allora in questa domenica ci apriamo tutti alla gioia, tutti. Ai più piccoli in modo particolare suggerisco questo: chiediamoci, quale parola di Dio sono e come faccio a farla risuonare.

Agli adulti in modo particolare ci ricordiamo questo: la gioia attraverso la delusione. La gioia che sa trasformare la delusione e la fatica, sa farsene carico, sa assumerla.

Allora davvero saremo stabili in Dio, allora davvero come voi che vi preparate a ricevere per la prima volta la comunione sarete attirati in Dio e nessuno vi strapperà più ... a meno che non siamo noi a lasciarci confondere e allontanare.

Coraggio! Forza! E' questo il momento della gioia.